

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti l'aggiunta dell'emendamento che consiste nell'aggiungere le parole *o di abbandono*. (L'aggiunta è adottata.)

Pongo ai voti l'aggiunta proposta dal deputato Lanza che consiste nel porre in fine dell'articolo: « eccettuati però i cretini e gli idioti di nascita. »

**SIOTTO-PINTOR.** Vorrei un po'sapere quale uomo non sia idiota di nascita. (*ilarità*) Nella storia di cinquantanove secoli non trovo altra eccezione se non quella di Adamo. Mi pare che bisogna piuttosto dire idioti per natura che idioti di nascita.

**FRANCHI.** Io proporrei, alla verità, non per le stesse ragioni allegate dall'onorevole Siotto-Pintor, ma per altre che si togliessero nell'emendamento in cui stiamo per deliberare la parola *nascita*.

Molti sono gli infelici percossi d'idiotismo, ma non dalla nascita, e che pure, stando al testo del progetto, non sembrerebbe che dovessero esser compresi nel novero dei mentecatti che si vogliono ritirare.

Pensando io che anche a questi si debba provvedere, adirei pienamente all'emendamento proposto dal deputato Lanza, sopprimendo però la parola *nascita*.

**POLTO.** Mi permetterò di dare una breve spiegazione al concetto testè uscito dalla bocca dell'onorevole Siotto-Pintor. Egli non sa concepire come vi possano essere uomini che non siano idioti fin dalla nascita.

È sarò breve e non avrò che a memorare una formula, la quale è sufficientemente conosciuta. Nello stesso modo che l'individuo dell'umana specie portato ancora nelle viscere della madre si dice uomo, *homo est, quia futurus est*, perchè contiene in sè, anche nello stato di feto, *la virtù di diventare un uomo*, così si dice che non è idiota per nascita colui, il quale ha in sè quella organizzazione per cui avrà facile lo esercizio della ragione.

Ora, siccome le organizzazioni fin dalla nascita non sono costantemente in istato normale, ne viene appunto che in questa eccezione sia l'idiota di nascita.

**ROSELLINI, relatore.** Io credo di dover combattere la soppressione delle parole *di nascita*, proposta dal deputato Franchi, per una ragione semplicissima. Se si tratta di idiota non di nascita, ma divenuto idiota in seguito di malattia, egli può essere sanabile, e non insanabile, come si reputano gli idioti di nascita: e se può essere sanabile, abbiamo una ragione di accettarlo in quei luoghi, dove si curano le malattie mentali, e sarebbe contrario ai principii d'umanità che informa il progetto di legge il restringere in questo modo il concetto dell'onorevole deputato Lanza.

**PRESIDENTE.** Pongo dunque ai voti la proposta del deputato Lanza, che è così concepita: « Eccettuati però i cretini e gli idioti di nascita. »

**SIOTTO-PINTOR.** Io proporrei che, invece di *idioti di nascita*, si dicesse *imbecilli (Rumori)*. Altrimenti è vero che si comprende quello che si vuol dire, ma non è ben detto.

**DEMARIA.** Mi pare che si potrebbe dire *idioti fin dalla nascita*. (*Segni di dissenso*)

**PRESIDENTE.** Il signor deputato Lanza mantiene la sua redazione?

**LANZA.** La mantengo perfettamente, perchè credo sia chiara per tutti quelli che sanno fare la distinzione fra idiotismo e imbecillità. Vi è una differenza nell'arte medica: quando si dice persona idiota, si intende un individuo che ha un'organizzazione cerebrale che rende impossibile l'aprendere quello che gli uomini di mente sana possono apprendere.

**PRESIDENTE.** Pongo ai voti la proposta del deputato Lanza.

(È approvata.)

Pongo ai voti l'articolo 4 così emendato:

« Non potrà rifiutarsi il ricovero nei pubblici stabilimenti ad alcuno di quei mentecatti, dei quali consti lo stato d'indigenza o di abbandono, eccettuati però i cretini e gli idioti di nascita. »

(La Camera approva.)

Leggo l'articolo 5:

« Si procederà per cura del Governo ad un accurato censimento dei mentecatti dello Stato, e dove questa indagine dimostri l'insufficienza dei manicomiali attualmente esistenti, il Governo presenterà una legge, la quale provveda sia alla ampliazione di quelli, sia alla creazione di nuovi stabilimenti. »

**FRANCHI.** Qualunque sia per essere l'esito della proposta ch'io sto per fare, io debbo dichiarare essere mia opinione che questo articolo, quando si voglia approvare, debba essere trasportato, in ogni caso, fra le disposizioni transitorie, ma ne proporrei anzitutto la soppressione, sostituendovi un ordine del giorno che avrà l'onore di leggere alla Camera.

L'ordinare una ricerca statistica, ed incontrare fin d'ora l'obbligo di costruire degli ospedali, mi pare sia un assumere un'obbligazione senza una sufficiente cognizione di causa; nè l'aver ordinato una ricerca statistica è previdenza sufficiente per poter senz'altro assumere l'obbligazione di costruire questi ospedali.

Non mancheranno certamente al Governo, non mancherà alla Camera l'occasione, ove si ravvisino necessari questi stabilimenti, ove le condizioni finanziarie delle provincie lo consentano, di ordinarne la massima, ma non mi pare che sia ora il momento opportuno di stabilire, senza aver fondata cognizione di causa, una spesa che non possiamo prevedere a quale somma possa salire, e ciò massime senza sentire le provincie; perchè io non posso credere che si possa fin d'ora ammettere che le spese di costruzione di questi spedali debbano essere a carico del Governo.

Si provvede al mantenimento dei mentecatti, si provvede a che in ogni comune, ove esistono ospedali, sia disposto un luogo appartato per i medesimi; ciò tutto è a spese dei comuni; si lasciano altre opere analoghe a carico delle provincie; non vedesi quindi il motivo perchè alla costruzione di tutti gli ospedali dei mentecatti debba provvedere lo Stato.

O dunque si tratta di spesa provinciale, ed è conveniente interrogare le provincie; o si tratta di spese a carico dello Stato, ed è imprudente assumere un'obbligazione in mezzo alla caligine dell'incertezza.

Quindi io proporrei la soppressione dell'articolo, o quanto meno direi doversi trasportare, per maggior regolarità, nelle disposizioni transitorie. Dissi che avrei invece sostituito un ordine del giorno, e quest'ordine del giorno è relativo ad un male gravissimo che venne pure osservato dalla Commissione, e di cui si fa parola nei motivi che precedono la legge; questo male è l'obbligazione o la necessità, per dir meglio, in cui si trovano i poveri del contado di Nizza di venire nel manicomio di Torino.

Tutti sanno quanto disastrosa sia la strada che da Nizza viene alla capitale, ed è facile pensare in qual condizione si trovi un mentecatto povero affidato ad un conducente, ben sovente per piccolissima mercede, nell'ardore dell'estate, e specialmente nel rigore dell'inverno. Se per tenerlo possono